

## Primo Piano Ricerca ed economia reale

**78** IL PATRIMONIO DI START UP  
Numero di imprese supportate da Tef dalla nascita a oggi attraverso i suoi prodotti e le diverse attività, nei settori innovativi e del deep tech

**111** RICERCA E CAPITALE UMANO  
Tef a oggi ha sostenuto finanziariamente 111 progetti di ricerca e ha coinvolto 1.135 persone nelle diverse attività avviate

# Patto Politecnico-Bocconi: 130 milioni in 15 mesi

**Innovazione.** Con l'ingresso nel nuovo polo della Bovisa, Tech Europe Foundation compie un ulteriore passo verso i propri obiettivi, dopo la fusione tra Polihub e Bocconi For Innovation e l'avvio dei programmi

**Giovanna Mancini**

Un progetto aperto, una piattaforma «che converta sistematicamente la scienza in azienda», per usare le parole del suo ceo, Luca de Angelis. La Tech Europe Foundation (Tef) nasce per colmare un vuoto che caratterizza da troppo tempo l'Italia e l'Europa e che negli ultimi anni, con l'accelerazione impressa dall'intelligenza artificiale, ha generato un divario enorme nei confronti degli Stati Uniti e della Cina. «Oggi le più grandi società globali sono sempre di più aziende ad alto contenuto di ricerca, si pensi alle Ipo del momento: Anthropic e Open Ai fanno ricerca di frontiera, Space X fa prodotti di altissima ingegneria - osserva de Angelis -. Al tempo stesso, il *time to market* del prodotto si sta comprimendo sempre di più. L'Europa sembra essere fuori da tutto questo e non per una carenza di materia prima, di capacità o qualità della ricerca e nemmeno di fondi».

Quello che manca nel nostro Paese, secondo il ceo di Tef, «è un meccanismo che crei e sostenga le idee». Per realizzarlo, servono tre cose, oggi assenti o carenti in Italia: incentivi alla ricerca *breakthrough* (che si concentrano cioè su tecnologie ad alto rischio e alto impatto), capitale manageriale e, soprattutto, cultura della crescita.

«Noi siamo nati per fare questo - spiega de Angelis - e lo facciamo con l'ambizione di avere mille start up all'anno, oltre 300 progetti di ricerca e raccogliendo un miliardo, la cifra minima che serve per correggere la traiettoria». Il modello operativo («autentico e autoctono», sintetizza il ceo) è quello di una infrastruttura non profit che sostiene la ricerca che arriva dalle università, dove nascono le idee, e le fa crescere mettendole a sistema con capitale manageriale e, infine, aiuta a connet-

terle con l'industria e gli investitori. Se questa è la visione, i risultati sono già concreti dopo appena 15 mesi di operatività: nata all'inizio del 2025 e oggi supportata da sei soci fondatori (Fondazione Polimi, Università Bocconi, Ion, Fsi, Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi e Fondazione Ennio Doris), Tef ha raccolto finora circa 130 milioni, ha lanciato cinque prodotti su sei (il sesto arriverà in autunno), ha finanziato 111 progetti di

ricerca, supportato 78 start up e coinvolto con 1.135 persone.

Tra i passaggi più importanti di questo percorso, la fusione, lo scorso gennaio, tra i rami d'azienda dedicati all'innovazione di due tra le più importanti università italiane: il Polihub del Politecnico di Milano e B4i (Bocconi For Innovation) dell'Università Bocconi insieme al correlato fondo di venture capital, che sono confluiti in Tef. Un atto «estremamente coraggioso» da parte di questi due atenei, sottolinea de Angelis. La Fondazione ha inoltre attivato diverse collaborazioni internazionali, con partner prestigiosi come Mit, Isnsaf, Creative Destruction Lab in America e Rise Europe e UnternehmerTum in Europa.

Oggi, un ulteriore passo avanti simbolico, con il trasferimento degli uffici, pochi giorni fa, nella prima palazzina pronta all'interno del nuovo polo del Politecnico di Mila-

no, progettato da Renzo Piano, che sta prendendo forma nel quartiere Bovisa e che sarà pronto tra il 2027 e il 2028. Tef occuperà 30mila metri quadrati all'interno di questo Campus, accanto ai laboratori e alle strutture del Politecnico.

I cinque prodotti finora avviati sono le borse di studio per i ricercatori (93 in totale), il programma Ignition, rivolto agli studenti (con 200 team finora coinvolti), il Programma Cdl-Milan per le start up (55 quelle interessate a oggi), il programma Rocket per finanziare progetti di deep tech; Foundry, di cui sono già aperte le iscrizioni e partirà in autunno, che mette insieme i ricercatori per capire, in nove mesi, se la loro idea può trasformarsi in impresa, e un programma di accelerazione che arriverà in autunno. Con il lancio dell'ultimo prodotto, Tef raggiungerà la struttura immaginata all'inizio del percorso. Che, tuttavia, rimane aperta a nuove contaminazioni e collaborazioni, per continuare a crescere.

«Quando abbiamo iniziato a costruire Tef, non sapevamo se l'ecosistema italiano è più indietro rispetto ad altri per mancanza di materia prima o perché non esiste un meccanismo per trasformare questa materia prima - osserva de Angelis -. Ebbene, questi numeri dimostrano non tanto che siamo stati bravi - siamo troppo giovani per dirlo - ma che, semplicemente aprendo le porte, si intercetta un bisogno, una domanda inespresa. Sono arrivate tantissime idee». Questi ragazzi, osserva il ceo, non sono diversi da quelli che vivono a Chongqing o a San Francisco: «Ma c'è qualcosa, che accade durante e dopo i loro studi, che mette loro un po' di paura - conclude de Angelis -. La nostra mission è fornire gli strumenti e le competenze per superare questi ostacoli e trasformare le idee in imprese».

**Il ceo de Angelis:  
«La nostra missione è sostenere la ricerca e metterla in rete con industria e mercato»**



**In costruzione** Il Campus del Politecnico in Bovisa, progettato da Renzo Piano, all'interno del quale Tef occuperà 30mila mq

## La carica dei ricercatori hi tech su spazio, farmaci, nuovi materiali e matematica

### Progetti di frontiera

La Fondazione finanzia i programmi da cui nascono le idee per il futuro

**Alessandro Cicognani**

Dallo spazio profondo ai catalizzatori per la farmaceutica, dai qubit fotonici ai gemelli digitali, la Tech Europe Foundation si è data una mission precisa: portare tecnologie di frontiera fuori dai laboratori e avvicinarle al mercato. Per farlo si è messa dalla parte della ricerca, finanziando dottorati e post-doc che stanno lavorando sulle idee per il domani.

Al Politecnico di Milano, Francesco Topputo, professore ordinario di sistemi spaziali, guarda al traffico del futuro tra Luna, asteroidi e Marte. Come gestire missioni sempre più numerose quando le antenne di Terra sono già saturate e nello spazio profondo non esiste il Gps? La risposta sono i *self-driving spacecraft*. «Vogliamo fare satelliti a guida autonoma - spiega Topputo - io lancio un satellite e lui dico: vai

alla Luna, vai a Marte, quando arrivi poi ci sentiamo». In questo contesto, Tef sta finanziando un dottorato di ricerca per passare dalla ricerca fondamentale (che ha tra l'altro già raccolto diversi finanziamenti in Europa) a un vero e proprio prototipo. Al momento la tecnologia è in fase di studio, ma l'obiettivo è arrivare a qualcosa di concreto entro due-tre anni. Il ponte con l'impresa passa da Nautilus, spin-off del Politecnico di Milano e dell'Università di Bologna, che avrà poi il compito di dialogare con le aziende.

Sempre al Politecnico di Milano, Gianvito Vilé è al lavoro su cataliz-

zatori solidi per l'industria farmaceutica. La sfida è sostituire materiali solubili, difficili da recuperare, con catalizzatori riutilizzabili, più sostenibili e meno dipendenti da metalli critici. «Quello che mancava era proprio questa traslazione verso il mondo industriale» racconta. Le risorse di Tef hanno permesso di assumere un «post-doc» e avviare il dialogo con quattrocento aziende farmaceutiche milanesi, con l'obiettivo di creare uno spin off universitario. L'analisi techno economica indica dieci volte meno metallo, un costo del catalizzatore fino a cento volte inferiore e il 30% in meno di energia nella preparazione. «Noi conosciamo molto bene gli aspetti tecnici e scientifici - osserva Vilé - ma ci mancava una competenza economica, di business, di marketing».

Il salto dal laboratorio al mercato è anche il terreno di Chiara Trovatiello, Politecnico di Milano e una solida esperienza alla Columbia University. Il suo gruppo lavora su materiali bidimensionali ultrasottili per sorgenti di qubit fotonici, utili alle tecnologie quantistiche basate sulla luce. «La sfida sarebbe proprio quella di avere queste sorgenti ultracompatte», dice Trovatiello: passare «dai centimetri, millimetri, ai

micrometri», dunque a dispositivi mille volte più sottili di quelli odierni. Tef finanzia una borsa di dottorato e una post-doc in un team di sei persone. Le collaborazioni restano con Columbia, Vienna e l'Università dell'Aquila. L'obiettivo è arrivare in 4-5 anni a un device integrato su chip. «Io ho sempre fatto ricerca fondamentale - spiega - è bello pensare che questa cosa possa avere altri orizzonti, oltre il laboratorio».

Alla Bocconi, Emanuele Borgonovo si occupa di modellazione matematica e porta l'intelligenza artificiale dentro i modelli complessi. «Oggi quando si parla di AI si pensa ai chatbot, ma c'è molto di più». Il progetto su cui è impegnato, sviluppato insieme al prestigioso Massachusetts Institute of Technology, è basato sull'analisi di sensibilità di sistemi tecnologici, dai digital twin ai reattori nucleari. «Le tecniche che stiamo sviluppando - spiega Borgonovo - servono a capire quali variabili pesano davvero nelle decisioni», identificando quali variabili hanno il maggior impatto sul risultato finale. «È matematica applicata al servizio dell'impresa»: aprire scatole nere, ridurre incertezza, trasformare modelli costosi in strumenti di scelta.

### L'azione di Tech Europe Foundation

#### LE ATTIVITÀ

Numero di borse di studio attivate e numero di team che hanno preso parte ai programmi avviati da TEF nei primi 15 mesi di attività, per settore di ricerca

(\*) Il numero non comprende i 18 PhD Bocconi.  
Fonte: TEF - Tech Europe Foundation

	DIGITALE	ENERGIA
Borse di studio	8	23
Programma Ignition	38	14
Programma Cdl-Milan	1	10

#### START UP

Startup del portfolio di Bocconi for innovation (B4i) e PoliHub, ora parte di TEF, per settore di ricerca

(\*) Start up che hanno partecipato a uno dei programmi di supporto all'imprenditoria;  
(\*\*) Start up finanziate da Bocconi for innovation/PoliHub.  
Fonte: TEF - Tech Europe Foundation

	DIGITALE	ENERGIA
Managed*	22	43
Equity**	35	7
Totale	57	50

### LE VOCI DELLE START UP



#### Adaptronics

## Presa robotica dal packaging ai satelliti

Il principio fisico è lo stesso che fa rimanere un palloncino attaccato ai capelli: immagine che evoca sensazioni poco gradevoli, ma efficace per comprendere la tecnologia alla base dei dispositivi realizzati e commercializzati da Adaptronics, start up fondata nel 2022 come spin-off dell'Università di Bologna da Lorenzo Agostini (ceo), Camilla Conti (chief operating officer) e Rocco Verthey. Oggi conta una ventina di dipendenti, ha fatto due round di finanziamenti e prevede di chiudere il terzo (da oltre 10 milioni di euro) nella seconda metà del 2027. Adaptronics ha partecipato quest'anno al programma Cdl-Milan di Tef, che affianca alle start up mentor di grande esperienza (imprenditori, manager, figure tecniche). «Sviluppiamo dispositivi di manipolazione e presa robotica, che diventano adesivi a comando, tramite forze elettrostatiche», spiega Conti. Molte le applicazioni nell'industria: ovunque ci sia movimentazione automatica degli oggetti, questa tecnologia abilita una manipolazione «più versatile, più efficiente dal punto di vista energetico e più veloce», precisa l'imprenditrice. Dal packaging alla raccolta della frutta, dalla robotica allo spazio, per agganciare detriti che ruotano attorno alla Terra, o permettere il «docking» per fare rifornimento o manutenzione dei satelliti. Adaptronics è stata incubata nel programma dell'Agenzia spaziale europea Esa Bic a Torino e già lavora con importanti aziende del settore. Ha inoltre vinto diversi bandi, tra cui un grant da 2,5 milioni dallo European Innovation Council (Eic) Accelerator, il principale programma europeo per start up e pmi innovative.

—G.I.M.



#### Eye4Nir

## I primi sensori di immagine verso il mercato

Il primo prodotto dovrebbe arrivare sul mercato entro la fine dell'anno: un sensore di immagine con tantissime potenziali applicazioni nell'industria. Eye4Nir nasce come spin-off del Politecnico di Milano nel 2021, dall'idea di due giovani ricercatori del Polimi, Andrea Ballabio e Jacopo Frigerio, e uno di Roma Tre, Andrea De Iacovo, che già durante il dottorato avevano progettato e realizzato i primi dispositivi e ne avevano validato il funzionamento. Attraverso uno dei programmi del Polihub («Switch to product»), conferito poi in Tef, i ricercatori hanno lavorato per comprendere se ci fossero possibili applicazioni industriali e, oggi, sono a tutti gli effetti tre imprenditori che lavorano per concretizzare la propria idea: realizzare e commercializzare dei semiconduttori che permettono di convertire la luce in un segnale elettrico (il principio alla base delle fotocamere) con però la particolarità unica e brevettata di poter realizzare, con un unico dispositivo, sia immagini nello spettro di luce visibile (RgB), sia immagini di luce infrarossa. «Tra il 2019 e il 2021 abbiamo iniziato a strutturare il modello di business e nel 2021 abbiamo fatto il primo round di raccolta di capitali. Siamo partiti grazie a quello», racconta Andrea Ballabio. Grazie a un primo bando europeo da due milioni di euro, Eye4Nir ha iniziato a lavorare al trasferimento tecnologico dell'idea e alla realizzazione dei primi prototipi. Oggi la start up conta già nove dipendenti, tutti a tempo indeterminato ed è basata a Como Next. «Siamo coinvolti in diversi programmi di Tef, come prima di Polihub, soprattutto sul fronte dell'accelerazione e della creazione di contatti».

—G.I.M.

# 1 miliardo

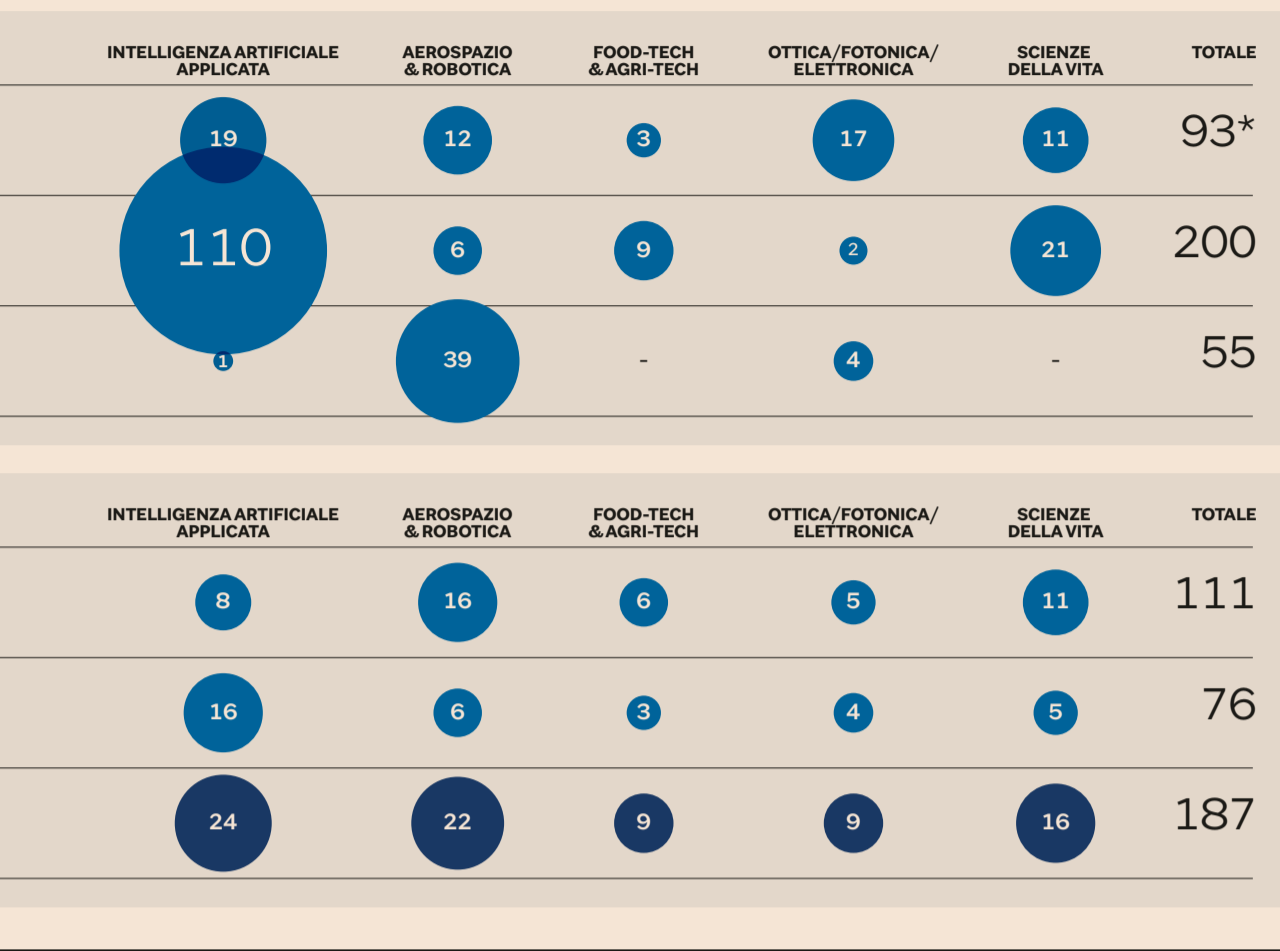
## LA MISSIONE

Obiettivo di Tef è creare mille start up da oltre 300 progetti di ricerca e raccogliere almeno un miliardo di euro per trasformare la ricerca in impresa

# 2

## ALLEANZA STORICA

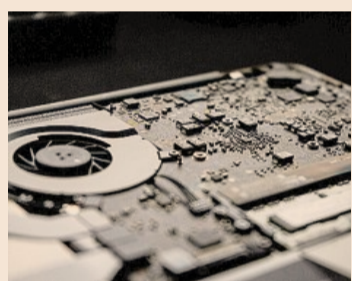
Due realtà (Politecnico di Milano e Bocconi), hanno fatto convergere i propri incubatori (Polihub e Bocconi For Innovation) all'interno di Tef



## Rilemo Diagnostica portatile per i pazienti

Portare la diagnostica per immagini fuori dai reparti di radiologia, più vicino ai pazienti. È questo l'obiettivo che si è data Rilemo, la start up med-tech entrata a far parte di Tef. Fondata nell'ottobre 2024 dall'incontro tra due gruppi di ricerca del Politecnico di Milano e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, sviluppa dispositivi portatili per l'imaging medico, con focus sulla neurologia. L'obiettivo è trasformare macchinari complessi in strumenti utilizzabili sul territorio. «Sviluppiamo fasce indossabili che il medico può porre sul paziente per ottenere in pochi secondi una scansione tridimensionale della testa», spiega Valentina Lidoni, amministratrice delegata e co-fondatrice. Uno strumento pensato per aiutare a identificare patologie tempo-dipendenti come ictus, ischemie ed emorragie. «Non in sostituzione di quello che già c'è – precisa – ma per abilitare una diagnostica vicino alle persone». Nata da cinque fondatori, con competenze dall'ingegneria biomedica a quella informatica ed elettronica, fino alla medicina d'emergenza-urgenza, Rilemo conta oggi circa 15 persone, una sede legale nel Lecchese e un ufficio a Milano. La società lavora su dispositivi ancora in sviluppo, compatti, basati su onde non ionizzanti, imaging in tempo reale e analisi con AI. Per Lidoni il passaggio dal laboratorio all'impresa è stato decisivo. «È stato fondamentale avere qualcuno che ci indirizzasse dalla ricerca verso il fare impresa». In questo percorso si inserisce Tef, che «rappresenta per noi una grande rete di connessioni». La start up ha già iniziato a guardare fuori dai confini nazionali, attivando collaborazioni in Europa e Usa.

—AI.CI.



## Acumen Intelligenza artificiale per gli studi clinici

Se uno degli obiettivi di Tef è far crescere negli studenti l'ambizione di diventare imprenditori, il caso di Acumen va esattamente in questa direzione. Laura Ginestretti – 25 anni, dottoranda del Politecnico di Milano e dell'Università Humanitas – lavora su un progetto di ricerca che applica le scienze informatiche all'ambito clinico. Assieme a Jacopo Lazzari (25 anni, studente magistrale di ingegneria matematica al Polimi) e Samuele Grisoni (24 anni, studente Master al Polimi in computer science e engineering) ha l'obiettivo di creare una start up i cui prodotti siano in grado di utilizzare intelligenza artificiale e algoritmi di machine learning su segnali biomedici raccolti tramite dispositivi indossabili, per monitorare da remoto i pazienti in trial clinici. La caratteristica innovativa del progetto è che riesce a tracciare, oltre agli aspetti fisiologici del soggetto, anche quelli cognitivi ed emotivi. Acumen ha partecipato alla precedente edizione di Tef Ignition, il programma che introduce gli studenti di Politecnico e Bocconi al mondo dell'imprenditoria, attraverso workshop, mentorship e un finanziamento di 2mila euro che, nel caso di Acumen, è stato di 10mila euro complessivi, perché il progetto ha vinto il secondo premio. «La nostra non è ancora una start up costituita, ma stiamo lavorando perché lo diventi a breve e siamo già in contatto con aziende farmaceutiche e ospedali – precisa Ginestretti –. Grazie a Ignition abbiamo fatto una prima validazione del mercato, abbiamo parlato con potenziali utenti e capito come modificare l'idea per allinearla alle esigenze dei clienti». Acume è candidata al programma Foundry di Tef, che partirà in autunno.

—GI.M.



## Talos Piattaforma per robot umanoidi

La loro start up non è ancora nata, eppure i sette fondatori di Talos Robotics AI hanno già attirato l'interesse di diverse aziende, in particolare del settore automotive. Non a caso, il loro progetto per creare un applicativo in grado di programmare in maniera semplificata tutti i robot umanoidi che ci sono sul mercato ha vinto il primo premio del programma Tef Ignition, rivolto agli studenti. Il grant, da 10mila euro, servirà per aprire la start up vera e propria, specializzata in physical AI: «È questione di giorni o settimane», spiega Gabriel Voss, uno dei co-founder, tutti studenti di ingegneria informatica o dell'automazione al Polimi, tranne uno, che frequenta l'Università Cattolica di Milano. Tra settembre e gennaio scorsi il team – che da alcune settimane lavora all'interno del Made del Polimi – ha sviluppato il progetto di un robot umanoide che potesse adattarsi a diversi vendor. «Ci siamo resi conto che la nostra idea poteva evolvere in una start up, dato che in Italia siamo tra i pochi che stanno sviluppando una tecnologia di questo tipo», aggiunge Voss. Da qui l'idea di candidarsi al programma di Tef e la partecipazione a Ignition, che ha consentito loro di sviluppare il progetto anche da un punto di vista del business. Nel frattempo, Talos ha chiuso un pilot con una società dell'automotive e ha trovato altri quattro potenziali sostenitori. «Ora stiamo cercando di validare il più possibile il prodotto, anche con l'aiuto di Tef, per poi fare primo round di investimenti – precisa Voss –. L'obiettivo è fare un pre-Seed già entro l'autunno».

—GI.M.

## L'intervista. Donatella Sciuto, Rettrice del Politecnico di Milano

# «Le competenze non bastano, serve cultura imprenditoriale»

### Cristina Casadei

«Le competenze da sole non bastano. Serve una cultura imprenditoriale e una propensione al rischio oggi quasi del tutto assenti in Italia». Dal suo osservatorio la rettrice del Politecnico di Milano, Donatella Sciuto, offre un punto di vista che scuote, tanto più dato che arriva dall'accademia.

**Che valore ha per voi l'alleanza nella Tech Europe Foundation?** Ha un valore strategico. Abbiamo deciso di unire le nostre forze in un progetto che punta a rafforzare la capacità di creare impresa deep tech. Milano, da questo punto di vista, ha tutte le carte in regola per diventare un hub europeo, ma serve massa critica. Un percorso che deve partire dall'accademia, dove nascono e si formano i talenti, e rafforzarsi nel rapporto con investitori e istituzioni.

**Quale bilancio si può fare di questa prima fase di collaborazione?**

Certamente positivo, anche se credo che sia ancora prematuro fare bilanci. Lo dico perché nel deep tech i tempi sono necessariamente più lunghi rispetto ad altri ambiti: si lavora su tecnologie complesse, spesso nate dalla ricerca scientifica, che richiedono validazione, sviluppo industriale e un percorso di maturazione prima di arrivare al mercato.

**Che cosa vuol dire?** Servono capitali pazienti e



Donatella Sciuto, Rettrice del Politecnico di Milano

partner pazienti. Significa accettare che il valore non si misura nell'immediato, ma nella capacità di costruire basi solide, nell'accompagnare i progetti nelle diverse fasi di crescita e nel sostenere anche l'incertezza che caratterizza l'innovazione più avanzata.

**Da dove siete partiti sulle sinergie?**

Dagli studenti, perché sono loro il primo motore di questo ecosistema. Con iniziative come Tef Ignition, abbiamo avviato un percorso di formazione e accompagnamento pensato per creare una comunità inter-ateneo. L'obiettivo è aiutare ragazze e ragazzi a capire che cosa significa trasformare un'idea in un progetto d'impresa: non solo avere una buona intuizione,

ma saperla validare, costruire un team, leggere il mercato, confrontarsi con investitori e affrontare il rischio. È un primo passo concreto per far crescere una nuova generazione abituata, fin da subito, a lavorare in modo interdisciplinare.

**Che cosa vi accomuna e che cosa vi distingue all'interno del progetto?**

Cosa ci accomuna è quasi scontato: siamo due atenei che hanno una reputazione solida, in Italia e all'estero. Entrambi affondiamo le radici in una tradizione imprenditoriale che ha pochi paragoni in Italia: siamo nati per volere dell'impresa e continuiamo a portare avanti questo spirito. Lo abbiamo nel Dna. Un tempo vi avrei risposto che ci separa la competenza, tecnica da una parte e manageriale dall'altra, ma oggi i punti di contatto sono molti e questo è sempre più evidente. Soprattutto, la diversità è interpretata come una ricchezza, perché è il presupposto per uno scambio reciproco che avvantaggia entrambi.

**E quale sarà la prospettiva?**

Quella di fare in modo che tra qualche anno si inverta il classico racconto di un'Italia che ha un'ottima ricerca, ma una scarsa capacità di portarla sul mercato se il mercato diventa quello europeo. Dobbiamo ragionare in quest'ottica. Non siamo qui per ripetere esperienze già viste, ma per fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista. Francesco Billari, Rettore dell'Università Bocconi

# «Per avere successo conta molto la scala, essere piccoli non paga»

«Per una start up che vuole avere successo, oggi conta molto la scala», dice il rettore dell'Università Bocconi, Francesco Billari.

**Rettore Billari qual è lo spirito dell'alleanza in Tef?**

Mettendoci assieme possiamo raggiungere le nostre ambizioni di impatto globale che ciascuna università ha, ma che da sola non riesce a raggiungere. Dobbiamo avere tante start up e mobilitare un sistema sempre più grande. Vogliamo che le nostre start up abbiano ambizioni globali e abbiamo bisogno di un ecosistema internazionale che attiri ragazze e ragazzi da tutto il mondo. La nostra è un'ambizione di lungo periodo e questo è solo l'inizio. Sa, vogliamo cambiare il mondo e ci vuole un po' di tempo.

**Cosa cambierete?**

Cambieremo Milano e l'atteggiamento verso l'imprenditorialità. Gli studenti internazionali si aspettano che università come le nostre abbiano l'ambizione di cambiare l'imprenditorialità, quelli italiani un po' meno, per ora. Uno degli impatti di Tef dovrà essere proprio questo: produrre un cambiamento culturale che porti alla costruzione di squadre di imprenditori con grandi ambizioni. Quando si crea una start up, è importante fare squadra sin dall'inizio e imparare a rischiare insieme.

**Anche la Tech Europe Foundation si può considerare una start up?**

Tef è una start up di start up che ha orizzonti molto vasti. Non



Francesco Billari, Rettore dell'Università Bocconi

possiamo stimare oggi l'impatto che potrà avere, lo vedremo nel medio periodo. Intanto, un primo impatto lo abbiamo già visto sugli studenti, con il programma Tef Ignition. Questo è un primo effetto sullo studio, a cui si aggiungono i finanziamenti a dottorati e borse di studio post-doc per progetti orientati all'innovazione e all'imprenditorialità.

**Quale ruolo hanno i vostri acceleratori e incubatori, come B4I?** Abbiamo conferito Bocconi for innovation a Tef con l'ambizione che possa interagire in una realtà più grande.

**Cosa si aspetta in prospettiva?**

Mi aspetto che Milano diventi una città centrale nell'innovazione imprenditoriale europea e globale, trascinando l'Italia intera, essendo il Nord del Sud Europa e il Sud del Nord Europa. Mi aspetto che l'intero sistema produttivo creda in Tef: abbiamo già avuto importanti sostegni dalla Camera

di commercio e da diverse fondazioni private e imprese. L'auspicio è che tutto il sistema ci creda. Spetterà a noi darne la ragione, lavorando bene affinché le start up crescano anche grazie agli acceleratori e agli incubatori. Con le tecnologie attuali è necessario connettere la formazione e l'impresa, non è più come in passato, quando un'idea geniale poteva arrivare anche da chi non aveva fatto studi approfonditi o specialistici. Abbiamo bisogno di idee profonde, che necessitano di tempo e investimenti.

**Cosa vi ha spinto all'alleanza con il Politecnico di Milano?**

Il primo aspetto che mi viene in mente è di comunanza e comune sentire. Entrambe le università sono state fondate a Milano dalla comunità produttiva e sono gli atenei più antichi della città, che sta diventando sempre più centrale nel mondo accademico e non solo.

**Non vi sentite concorrenti?** Semmai siamo complementari e questo è il secondo aspetto che voglio citare. C'è un mix disciplinare che rende scarsamente rilevante il tema della concorrenza.

**Questa complementarietà ha già dato qualche frutto anche al di là dell'esperienza di Tef?**

È il terzo aspetto che vorrei citare. Questo non è il primo caso in cui collaboriamo con il Politecnico di Milano: abbiamo già dato vita in passato a corsi di laurea congiunti, che prevedono un anno in Bocconi e uno al Polimi.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA